

Specchio

n.186

A CURA DI
FRANCESCA SFORZA

CONTATTO
www.lastampa.it/specchio



Vendere e comprare al mercato dell'usato non è più una pratica che porta lo stigma della povertà. Il giro d'affari ha toccato i 26 miliardi: viaggio tra ragioni e sentimenti di un'economia parallela

La roba che visse due volte

L'INCHIESTA DI PAOLO BARONI, LA FOTOSTORIA DI MARIA CORBI, IL COMMENTO DI DIEGO DE SILVA

IV

Tunisi: la boxe antidoto all'emigrazione

LEONARDO MARTINELLI

VI

Brigida e Luigi uccisi dal suocero "invaghito" di lei

GIANLUIGI NUZZI

VII

Angela Molina "Invecchiare non mi spaventa"

FULVIA CAPRARA



X

Hacks, la comicità si è presa gli Emmy

ALESSANDRA COMAZZI

XI

Erdem Moralioglu "Gli ineguagliabili Anni Trenta"

ALAIN ELKANN

L'inchiesta

La nuova economia libera spazio in casa e riduce gli sprechi

PAOLO BARONI

Più di metà degli italiani ha acquistato almeno un articolo di abbigliamento o accessori usati

Il cambiamento culturale che porta al second hand è legato all'affermarsi del concetto del riuso

Cellulari e smartphone sono "refurbished", ovvero ricondizionati; capi di abbigliamento e accessori, che fino a ieri erano romanticamente vintage, ora sono "pre-owned" o "pre-loved", insomma comunque usati ma più di tendenza. Complici le piattaforme on line, che stanno macinando affari d'oro e per questo continuano a crescere e moltiplicarsi, il mercato del second hand in questi anni è letteralmente esploso diventando un vero e proprio mercato parallelo per molte tipologie di prodotti.

Secondo l'Osservatorio Second Hand Economy realizzato da Bva Doxa per Subito.it l'anno passato ben 24 milioni di italiani hanno scelto l'usato con un giro d'affari complessivo di 26 miliardi di euro, pari all'1,3% del Pil nazionale. La fetta più grande è legata all'usato auto, che supera la soglia dei 10 miliardi, ma a crescere dal Covid in poi - complice l'impennata furiosa dell'inflazione che ha fatto crollare il potere di acquisto di tanti - sono soprattutto le spese per la casa e la persona (6,7 miliardi), per i prodotti elettronici (4,5 miliardi) e quelli per gli sport e gli hobby (3,4 miliardi).

Spiega il sociologo Domenico Seconduolo dell'Osservatorio sui consumi delle famiglie di Verona: «Il cambiamento culturale che porta al second hand, un fenomeno che è sempre esistito ma che fino a ieri rappresentava una nicchia marginale, è legato all'affermarsi del concetto del riuso, della lotta agli sprechi e al discorso ecologico in senso lato. Tutti fattori che ad un certo punto hanno funzionato come ombrello ideale a fronte della necessità di ottimizzare le spese in seguito all'impoverimento di tutti noi. Terzo fattore fondamentale che spiega l'attuale boom trasversale dell'usato - aggiunge l'esperto di consumi - è legato alle piattaforme on line che hanno permesso di allargare moltissimo la platea di chi vende e chi compra, e dall'altro hanno trasformato l'usato in una cosa ludica consentendo di evitare il contatto personale e quindi lo stigma del povero. Perché l'usato resta comunque legato al povero, non prendiamoci in giro. Soprattutto quello strutturato, come emerge anche dai dati del nostro Osservatorio, si ricollega a problemi di fragilità economica».

E dunque se fino a pochi anni fa era difficile trovare gli acquirenti per oggetti e vestiti di cui ci si voleva liberare (che poi è la prima motivazione per decidere di vendere capi e oggetti) - si mettevano biglietti in giro, si facevano annunci oppure ci si rivolgeva a chi ven-



Un tempo andare nei negozi di roba usata era segno di scarso benessere: oggi non è più così, anche grazie alle app

deva l'usato ricavandone praticamente nulla - adesso è cambiato tutto. «I negozi di usato di 30 anni fa erano delle cose terrificanti - ricorda Seconduolo - erano l'orfanotrofio degli oggetti, rovecchi che puzzavano di muffa. Lo stigma di andare in posti del genere, sia a comperare sia soprattutto a vendere le proprie cose, era assolutamente enorme».

Nell'ultimo anno, secondo un sondaggio realizzato da Ipsos per Confesercenti, più di metà degli italiani ha acquistato almeno un articolo di abbigliamento, scarpe o accessori usati: un vero e proprio boom, che fa volare il mercato della seconda mano per questo tipo di prodotti oltre quota 6 miliardi di euro, mentre in parallelo le vendite tradizionali dei negozi segnano il passo. In occasione dei saldi estivi, rileva infatti Confesercenti, il 61,9% delle piccole imprese della distribuzione moda ha registrato vendite inferiori rispetto allo scorso anno, mentre solo il 27,9% ha segnalato una performance stabile e appena il 10,2% in crescita. Nel dettaglio, il 56% degli intervistati da Ipsos ha dichiarato di essersi rivolto, negli ultimi 12 mesi, alle piattaforme online di vendita di prodotti usati per i propri acquisti di moda: il 19% lo

fa sempre (4%) o spesso (14%) - ma le percentuali salgono rispettivamente all'8 e al 19% nei giovani tra i 18 ed i 34 anni - mentre il 37% qualche volta (22%) o raramente (15%).

Secondo la ricerca di Bva Doxa il 57% di chi ha scelto "second hand" lo fa per risparmiare, soprattutto per alcune categorie come biciclette (48%), abbigliamento e accessori (47,4%) o articoli per bimbi (47%). Solo il 33% degli intervistati vende i prodotti usati per guadagnare (e in media in un anno ricava circa 850 euro), il restante 77% lo sceglie per fare spazio in casa e il 36% per riciclare oggetti usati evitando sprechi. Secondo le stime di Wallapop l'86% degli italiani dichiara di controllare almeno una volta l'anno i prodotti che ha in casa per venderli.

Il mercato è così in crescita che anche le griffe della moda ne stanno approfittando facendo leva sul re-sell attraverso piattaforme on line come Vestiaire Collective, TheRealReal o Reflaunt, o anche aprendo negozi dedicati ai capi pre-loved come hanno fatto Diesel o Valentino, che da Milano a New York sino a Seul ha aperto sette store vintage in giro per il mondo.

Per chi tratta abiti usati in grandi quantità, i margini per questo tipo di attività sono molto alti, segnalano gli esperti, perché si compra a un decimo del prezzo e si rivende alla metà. La fame di occasioni e di gadget o capi a prezzi abbordabili è tale che sulla rete proliferano app e siti di compravendita, dalla più consolidata Ebay a Wallapop, da Depop a Subito.it sino a Vinted, il più grande sito europeo di moda di seconda mano prossimo allo sbarco in Borsa e valutato ben 5 miliardi di euro a fronte di un



fatturato che sfiora i 600 milioni di euro e che nell'ultimo anno è cresciuto del 61%.

«Uno dei problemi più grossi dell'usato sono gli imprenditori dell'usato. Perché non essendo necessario un capitale iniziale questo settore è pieno di gente improvvisata» avverte Seconduolo convinto però che grazie alle tante piattaforme online si stia facendo pulizia anche di quella quota residua di illegalità che in questo modo ricicla i proventi di furti praticati, una pratica che fa parte della vecchia idea semi-malavitosa del mondo dell'usato. Tutto bene? Non proprio a dare ascolto al vicepresidente di Confesercenti Nico Gronchi. «La tendenza al riuso, di per sé non negativa, determina implicazioni non positive per la filiera della moda - spiega Gronchi - In particolare sul web, dove la presenza di una gran quantità di articoli con il cartellino, di fatto nuovi, solleva dubbi sulla presenza di pratiche scorrette: mancano i controlli. Bisognerebbe invece sostenere gli acquisti ecosostenibili nei negozi, anche investendo in green corner dedicati ad usato "certificato" e a prodotti che usano materiali riciclati. Sarebbe un investimento per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appassionate di vintage di Maria Corbi



Julia Roberts
Nel 2001 saliva sul palco per ricevere l'Oscar ottenuto per Erin Brockovich, con un abito nero e bianco di Valentino Vintage, datato 1992. L'attrice ha più volte sottolineato quanto ami fare shopping di seconda mano, per lei e per i figli



Helen Mirren
Quando deve visitare paesi dai climi freddi, porta con sé solo la biancheria intima e, appena arrivata, si fa accompagnare in un negozio di seconda mano, spesso di beneficenza, e qui compra un guardaroba "di sopravvivenza"



Isabella Ferrari
Storica frequentatrice del Mercatino romano del Borghetto Flaminio, dove si fa accompagnare dall'amico collezionista di abiti storici Enrico Quinto